

Nell'operazione dei Carabinieri della Compagnia di Paola è indagato l'amministratore unico della società

# Scarichi industriali nel fiume Sequestrato l'impianto malato

Nei giorni scorsi i militari avevano apposto i sigilli a una pompa che aspirava i liquidi e li riversava nel torrente

**Francesco Maria Storino**

**PAOLA**

Reflui industriali nel fiume, scattano i sigilli per lo stabilimento industriale. Alle prime luci dell'alba di ieri mattina, i militari dell'alieno radiomobile della Compagnia dei Carabinieri di Paola, hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di un impianto di Fuscaldo destinato all'effettuazione di trattamenti superficiali di ossidazione anodica, elettrocromazione e verniciatura su profili in alluminio, nonché di produzione di accessori per serramenti, trasformazione e commercializzazione di sistemi in alluminio per architettura. Il decreto è stato emesso emesso dal gip del Tribunale di Paola, a seguito di richiesta formulata dalla locale Procura della Repubblica

L'amministratore unico e legale rappresentante della società Italbicolor, preposto alla gestione dell'impianto industriale, Antonio Franzese, risulta indagato per il reato previsto dall'articolo 137, scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, delle norme in materia

ambientale contenute nel decreto legislativo 152/2006. È difeso dall'avvocato Nicola Carratelli.

Il sequestro di ieri segue una precedente operazione dei Carabinieri che avevano portato al sequestro di un tubo e di una pompa attraverso i quali i liquidi venivano aspirati per poi attraverso il convogliamento finire nel torrente Lavandaia.

In merito i consiglieri di opposizione Andrea Filella, Filomena Trotta e Maria Francesca Carnevale anche se consapevoli delle ripercussioni che si riverseranno sui lavoratori annunciano: «sull'ambiente non permetteremo scherzi. La questione non va sottovalutata».

Apposti sopralluoghi sono stati avviati a fine dicembre dello scorso anno, dall'alieno radiomobile agli ordini di Fabio Attanasio. A cui hanno

**Sul caso intervengono  
i consiglieri d'opposizione  
Andrea Filella,  
Filomena Trotta e Maria  
Francesca Carnevale**

## C'è qualcosa che non va

● L'esito delle analisi di laboratorio condotte sui prelievi e campionamenti eseguiti dell'Arpacal del dipartimento provinciale di Cosenza sul sito di interesse (area a valle in prossimità del tubo di scarico - punto di scarico dell'impianto di depurazione - la vasca del ciclo produttivo dello stabilimento) ha consentito di evidenziare il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione dei parametri selenio e alluminio. Le analisi condotte sui campionamenti effettuati all'interno della vasca del ciclo produttivo dello stabilimento, hanno cristallizzato un pH molto acido, inferiore al minimo previsto dal decreto legislativo 152/2006, delle acque reflue oggetto di scarico.

fatto seguito verifiche, campionamenti e analisi. Nel corso di attività di prevenzione in materia ambientale all'esterno della fabbrica era stato notato un tubo posticcio, in materiale plastico, che, fuoriuscendo da uno dei capannoni del suddetto complesso industriale, correndo lungo l'area prospiciente, si addentrava nella vegetazione posta sull'argine del vicino corso d'acqua.

I militari procedevano all'individuazione dell'estremità della tubazione accertando che tramite il suddetto tubo e grazie all'azione di un'elettropompa ad aspirazione, era in atto, in assenza delle previste autorizzazioni amministrative, lo sversamento nell'alveo del vicino torrente - posto a circa 200 metri dal punto di sbocco nel mare - di sostanza liquida incolore e dall'odore acre. La suddetta veniva attinta da una vasca del ciclo di lavorazione dell'impianto industriale oggi posto in sequestro, della capacità di circa 10mila litri complessivi.

Nell'immediatezza i Carabinieri ponevano fine all'illecito scarico con la disattivazione dell'alimentazione elettrica della pompa e al contestuale sequestro d'urgenza del dispositivo.